

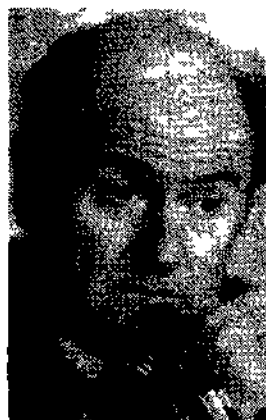
Sport

Sport in tv

CALCIO A 5 Torino-Bologna
CALCIO Italia-Russia (Trotto P. Valenti)
SPORT VARI Tgs Sportsera
SPORT VARI Anni Azzurri

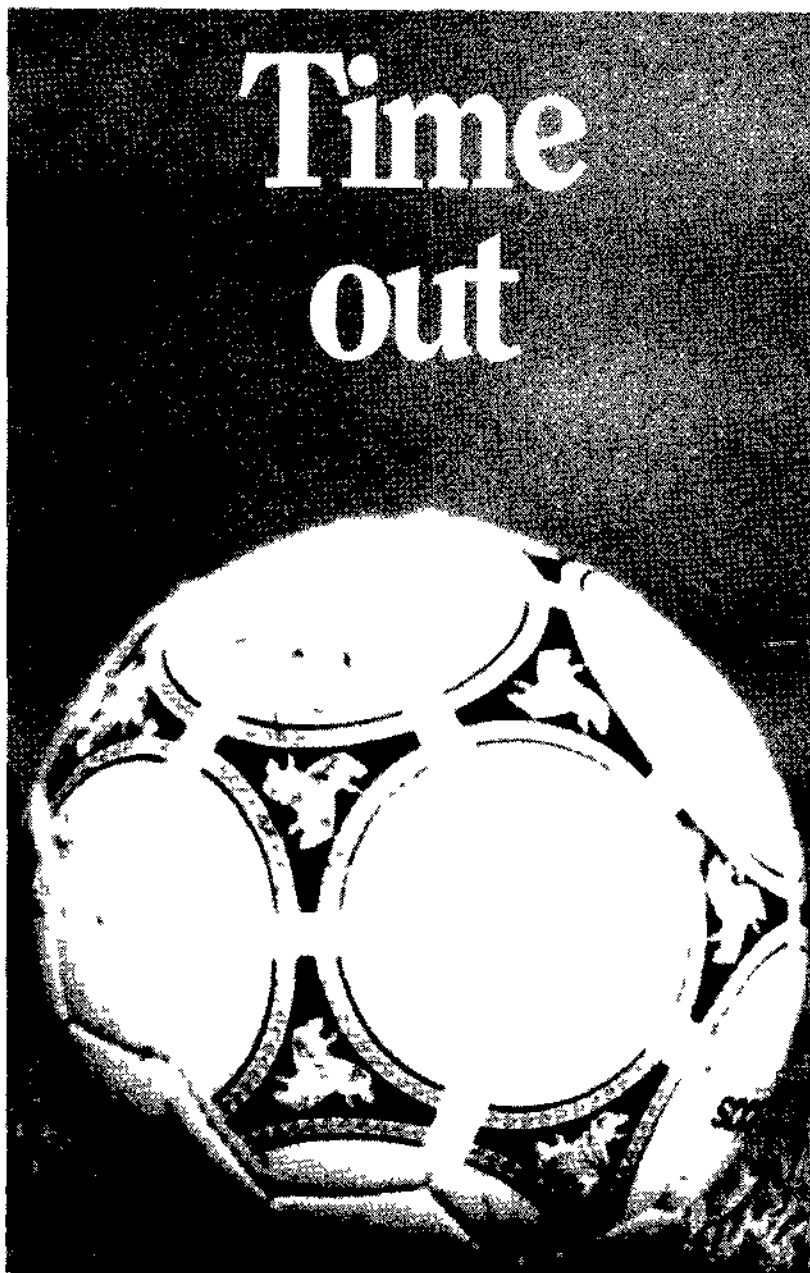
Ritire ore 15 50
Ritire ore 16 15
Ritire ore 18 10
Ritire ore 23 25

IL SONDAGGIO. Dopo l'annuncio della Fifa, sportivi e pubblicitari commentano l'innovazione



Joseph Blatter

Sulle orme del basket e della pallavolo: nel calcio arrivano, anche se per ora solo in fase sperimentale, i time out, le sospensioni del gioco. La nuova era, appunto quella del calcio con i time out, si aprirà ai prossimi Mondiali femminili, in programma in Svezia dal 5 al 18 giugno, come ha comunicato il presidente della Fifa Joseph Blatter (nella foto): due sospensioni per tempo (una per squadra), ciascuna della durata di due minuti, durante le quali i giocatori (nel caso specifico, le giocatrici) saranno chiamati a raccolta dai rispettivi tecnici presso le panchine - proprio come nel basket e nel volley - per riorganizzare gli schemi e riprendere il gioco. Già a marzo scorso l'International Board aveva dato il via libera alla sperimentazione, attualmente in corso nel campionato nazionale svedese e nel campionato regionale di San Paolo, in Brasile. Le interruzioni costituirebbero otto minuti di «contenitore pubblicitario», soprattutto per questo riguarda gli incontri trasmessi in tv, da vendere al miglior offerente. Insomma, un modo come un altro per arricchire la cassa del mondo del calcio. Per ora comunque si tratta di una sperimentazione: come quella del «corner corto» (previsto in un Torneo di Viareggio, ma poi abbandonato), o della «sudden death», poi ribattezzata «golden goal», ovvero la regola per cui la vittoria viene assegnata alla squadra che realizza la prima rete durante i tempi supplementari (sperimentata - per ora senza alcun seguito - nella fase finale dell'ultima edizione del campionato Europei Under 21, vinti dall'Italia grazie ad un «golden goal» di Orlandini).



Una pausa di azioni e di emozioni

CLAUDIO FERRETTI

A LLORA È FATTA rotte le emozioni ci romperanno anche le azioni. È severamente vietato ogni ulteriore gioco in rima anche se di questi tempi nulla sembra più dignitoso dell'inveniva da avanspettacolo. Il signor Blatter - uno dei padroni, se non il vero padrone del calcio - ha così deciso spazio alla pubblicità ma scherata da time out anche nel calcio. O meglio giacche la pubblicità - tra un calcio d'angolo e un fallo laterale - e era già che il calcio si fermi per creare nuovi spazi nuove frontiere. Il calcio come i potenziali strusurati mercati dell'Est. Così anche l'indice di affollamento e salvo. Con buona pace di quell'altro indice che fu quello di gradimento spolverato solo per gli adepti quale oggetto di culto. La giustificazione tecnica di Blatter - gli allenatori potranno così approfittarne per meglio consigliare i propri giocatori - è naturalmente più nobile di una barzelletta. Applicare al calcio contenitori multimediali da altri sport - come dimostra la stessa sostituzione di due elementi in corso d'opera - non ha quasi senso non è un caso che i corner vengano effettuati quasi esclusivamente per infortuni o negli ultimi minuti per perdere tempo quasi mai per effettive esigenze tattiche. La strategia di una partita di pallone - sulla quale come sappiamo il paradosso incombe - è al contempo assai più aleatoria e assai meno elastica di quella di qualsiasi altro sport di squadra. Lascia dunque perdere e parliamo apertamente di logica commerciale del provvedimento. Il che naturalmente la sempre meno scanda. Così vanno il mondo e il mercato che poi sono sempre più la stessa cosa. E chi di mercato conosce solo quello monale sotto casa? Si adegua. Levare una limda voce di protesta vuol dire ormai mettere nel conto nell'ordine le accuse di moralismo passatismo dislismo. Non ci resta che piangere? No qualcosa resta anche a noi che tra le bancarelle del mercato andiamo ancora naso all'arce a cercare l'odore delle arance. Si tratta di riappropriarci del tempo venduto e di riempire quelle pause a modo nostro. A casa il telespettatore le occupa andando a fare pipì. Non avremmo mai pensato che la pubblicità fosse tanto dialettica. Al stadio i gabinetti di decenza non reggerebbero. Scartata la «ola» alla quale è preferibile per creatività persino un Carefree salvapipi non ci resta che guardare l'orologio il nostro. L'unico ancora non sponsorizzato. Non potete immaginare quanto siano lunghi e stimolanti due minuti di silenzio.

I tecnici: «Uno stop che serve agli spot»

MASSIMO FILIPPONI PAOLO FOSCHI

Time out si time out no. Il mondo dello sport s'interroga sulla novità pubblicitaria e sociologica se guono con attenzione gli sviluppi dell'idea della Federcalcio mondiale (Fifa). E i pareri - nel complesso - sono negativi. L'idea non piace ad alcuni per questioni prettamente tecniche ad altri per la paura di veder ulteriormente sviluppata la «commercializzazione» del calcio. E già in molti considerano i time out non come una semplice pausa per riorganizzare il gioco ma solo come un contenitore di pubblicità da vendere al miglior offerente.

Per questo quindi sull'introduzione del time out Nicola Piroso, sociologo dello sport «Il calcio è una rappresentazione simbolica una lunga trama narrativa abbastanza lenta però rispetto al basket e al volley. I time out rischiano quindi di snaturare il calcio. Se vogliamo possiamo da un lato considerare il basket e il volley come un racconto con l'azione rapida concentrata in un arco temporaneo relativamente breve dove quindi le pause possono essere un momento di riflessione andando avanti nel simbolismo il calcio può essere visto come una novella con ritmo narrativo più disteso meno frenetico. E poi sulla «commercializzazione» delle pause possono essere un buon contenitore pubblicitario del resto attualmente le reti commerciali addirittura interrompono la partita per mandare in onda gli spot. Comunque l'utilizzazione delle pause comporta la trasormazione del linguaggio pubblicitario per rendere i messaggi adatti alla nuova situazione. Non si tratta più quindi di spot quasi casuali

ma di messaggi da ideare in funzione dell'interruzione della partita da parte dell'arbitro. «Con tutte queste interruzioni non so dove andremo a finire - si domanda Azeglio Vicini ex ct dell'Italia del calcio - il nostro sport non è come il basket o il volley che vengono giocati su campi piccoli e dove è quindi facile radunare i giocatori in pochi secondi per dare consigli e suggerimenti. Nel calcio i time out si meleranno una colossale perdita di tempo. Noi ci battiamo per ridurre i tempi morti così facciamo un bel passo indietro. Già tre anni fa noi allenatori ci siamo pronunciati a larga maggioranza contro i time out e se non li vogliamo noi che dovremmo essere i primi a utilizzarli insieme ai giocatori forse vuol dire qualcosa. E cioè che si tratta solo di un modo per catturare nuovi introiti pubblicitari».

Mike D'Antoni allenatore della Benetton Treviso di basket si dichiara possibilista «Io non capisco molto di calcio. Penso però che un momento di pausa generale permetterebbe agli allenatori di parlare con tutti i propri giocatori. Anche gli atleti potrebbero tirare un po' il fiato». Per restare in tema di basket abbiamo sentito l'opinione di Dino Meneghin «Sono favorevole alle innovazioni e quindi anche al time out nel calcio lo sono anche per le sostituzioni. Intercambiabili come nel basket. Le esigenze dello sponsor vanno tenute in considerazione».

Una voce a favore anche dal mondo del calcio Zibi Boniek ex giocatore di Juve e Roma poi passato alla panchina non ha dubbi «Visto che l'allenatore è ritenuto responsabile del risultato della pro-

pria squadra mi sembra giusto concedergli le opportunità per fermare la partita quando lo ritiene opportuno per riordinare le proprie idee e quelle dei giocatori. Poi non va dimenticato che in questo modo si farebbero gli interessi anche degli sponsor e il calcio ha bisogno di soldi».

Parere del tutto diverso quello di Giancarlo Picchio De Sisti un glorioso passato da calciatore (Roma Fiorentina Nazionale) e anche vane esperienze da allenatore «Ho il sospetto che dietro questa possibile innovazione non ci siano esigenze tecniche ma soltanto interessi commerciali. Del resto gli allenatori possono già comunicare con i propri uomini senza ricorrere al time out basta accordarsi con un giocatore di fiducia il cosiddetto allenatore in campo con il quale si possono studiare dei segnali particolari per variare tattica e impartire direttive o - tutt'al più - con il classico passaparola». Ai tempi di De Sisti il calcio si giocava su ritmo frenetico «Picchio» raccoglie la provocazione «Non mi si venga a dire che i calciatori hanno bisogno di alcuni minuti di break per riposare. In un incontro di calcio già ci sono mille momenti morti. È tutta una questione di allenamento. La verità è che la pubblicità sta snaturando il calcio». Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Santin del Galappa Sante «Ma i time out già ci sono. Quando volte i calciatori sono fermi in mezzo al campo durante la partita? Le pause i giocatori già se le prendono. Il calcio non è come il basket o la pallavolo dove gli atleti sono in continuo movimento».

Non sono favorevoli neanche due rappresentanti della categoria dei tecnici. Secondo Gigi Cagni

che sta portando in serie A il Pia senza il time out potrebbe essere addirittura nocivo «Immaginatevi di fermare 22 atleti in una freddissima serata d'inverno. E poi la difficoltà di richiamare i propri uomini per un allenatore la parte del gioco troppi cambiamenti». Enrico Cattuzzi tecnico del Foggia ha le idee molto chiare sulle innovazioni che dovrebbero favorire lo spettacolo «Il time out non è un'innovazione tecnica serve soltanto per favorire gli sponsor che inseriranno i propri messaggi pubblicitari nei tempi morti così creati. Per ottenere lo spettacolo occorre creare una mentalità che porti ad un calcio broso mirato a realizzare più gol

possibili. Solo noi addetti ai lavori possiamo rendere il calcio più spettacolare».

Il time out potrebbe arrecare qualche problema supplementare all'arbitro Paolo Casarin ex arbitro attualmente designatore lo esclude «È indifferente già ci sono dei momenti di pausa occasionali e non istituzionalizzati». Ma dal punto di vista personale anche Casarin storca il naso «Si dice che questa innovazione privilegia gli allenatori e le squadre ma i veri scopi sono estranei al mondo del calcio».

Per concludere un esponente della pallavolo Lorenzo Bernardi due volte campione del mondo (e d'Europa) con la Nazionale di Ve-

lascio campione d'Italia (e d'Europa) in carica con la Sisley Treviso «Mi sembra strano interrompere con i time out uno sport già spezzettato da infinite pause di gioco. Noi nella pallavolo stiamo sempre in movimento e facciamo time out di 30 secondi. Durante una partita di calcio ci sono molte interruzioni ben più lunghe di trenta secondi pensate ad un infortunio ad un calcio di punizione ad una sostituzione o alle proteste prima di un gol. Anche per Bernardi l'ipotesi time out del calcio proposta dal segretario della Fifa Joseph Blatter rischia di diventare un ulteriore occasione per dei passaggi pubblicitari durante una telefonata diretta di un match di calcio».

Stadio di Torino Indagato Ugo Martinat (An)

La magistratura di Torino avrebbe inviato un avviso di garanzia all'onorevole Ugo Martinat (Alleanza Nazionale) nell'ambito dell'inchiesta sul nuovo stadio «Delle Alpi» del capoluogo piemontese. La notizia, non ancora confermata da fonti ufficiali, è comunque trapelata dagli ambienti giudiziari torinesi ed è relativa ad un'inchiesta avviata nove anni fa. A quanto pare, l'informazione di garanzia ipotizzerebbe il reato di concorso in corruzione, in riferimento alle modalità con cui nel 1996 il Comune appaltò la costruzione dell'impianto alla società Roma Marcia di Vincenzo Romagnolo. La commissione che assegnò l'appalto era composta dagli assessori Andrea Galasso e Lorenzo Matteoli, e dai consiglieri Ermanno Tedeschi (Pli), Ricolotti Luro (Padi), Luigi Passoni (Pci), Ugo Martinat (Msi) e dal vicesindaco Aldo Ravalotti (Pri). Il voto di Martinat fu decisivo per l'affidamento dei lavori all'impresa di Romagnolo.

Iscrizioni irregolari ai campionati: interrogato il presidente Figg. Sarebbero coinvolte 15 società Matarrese: «Le regole? Conta il calcio...»

«Se a volte non abbiamo rispettato alla lettera le regole l'abbiamo fatto per il bene del calcio»: così Matarrese, indagato per abuso d'ufficio, ha giustificato ai giudici le irregolarità nell'iscrizione al campionato di 15 club di A, B e C

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Non siamo farmacisti che devono applicare le regole in maniera ferrea». L'accento è quello di sempre: la grammatica pure. Antonio Matarrese esce sorridente dalla stanza del magistrato che lo ha chiamato a rispondere delle irregolarità riscontrate dalle indagini portate avanti con pazienza da una dozzina di gruppi di uomini delle Hamme gialle. E ammette nella sostanza che i regolamenti della Federcalcio non sono stati applicati alla lettera. Sono le quattordici di ieri. Il pre-

sidente della Figg parla ai giornali subito dopo un interrogatorio fume che suggerisce il punto di svolta dell'operazione fuogioco: «Avvata due mesi fa dalla Guardia di Finanza (dopo la denuncia del presidente della Ravenna Francesco Piana) che sequestrò montagne di documenti nelle sedi di 35 società professionistiche di calcio. Ad interrogarmi ho intervistato Matarrese: ci pensa il magistrato. Chiamatelo chiamatelo devo far gli altri domande. I tempi supplementari di un interrogatorio

Atanasio si sono presentati soltanto Matarrese e Zappacosta. Il presidente della Federcalcio difeso dall'avvocato Franco Coppi e sotto inchiesta per abuso di potere assieme agli 8 membri della Covsoc (una sorta di organo di controllo) e al segretario della Figg. Inoltre gli inquirenti stanno valutando le eventuali responsabilità penali dei presidenti della società non in regola in tutti i 15 club cui a quanto pare Inter Roma Torino Napoli Bari Foggia e Cremonese. La linea di difesa del numero uno della Figg? Il pallone inanzi tutto. Prima dei regolamenti e delle norme federali c'è l'interesse dei football e il bene degli italiani. Per Matarrese nella sostanza i regolamenti si fanno e si disfano in famiglia.

Il pm Gloria Atanasio dovrà adesso interrogare Uckmar e Turchetti e valutare la richiesta avanzata dall'avvocato del Ravenna Catalanotti - di sospensione di Matarrese dalle funzioni di presidente della Figg. Per ora sembra scontata la richiesta di rinvio a giudizio. Tra

caso contestato a Matarrese e quello che riguarda il Cosentino. La squadra calabrese venne iscritta al campionato di serie B in ritardo in spetti ai termini fissati dai regolamenti di mezzo e anche una sentenza si è data. Agli atti del processo c'è la testimonianza di un telefonato intercettato tra il sindaco di Catanzaro Giacomo Mancini e il presidente della Federcalcio. Dopo quel colloquio telefonico le spinte politiche socialisti e convulso gli imputati per chiedere concludere in favore del club. Carlo Stanz - ammesso da Mancini in un verbale redatto dalla Guardia di Finanza.

Infortunati: Signori salta il derby Peruzzi ko un mese

La Juventus torna alla vittoria, ma il successo le costa caro. Peruzzi, il portiere più in forma del campionato, staza fuori un mese, a seguito di una distorsione al retto femorale sinistro che si è prodotto calciando un rinvio nel confronto di Coppa Italia con la Lazio. Non basta. Anche Conca, uscito anzitempo, è ko: il centrocampista si procurò una contrattura a una coscia e solo oggi verrà sottoposto a ecografia. Nella stessa partita di Coppa Italia, anche l'attaccante laziale Signorini è infortunato e sarà costretto a saltare il derby con la Roma del 23 aprile. Il giocatore, mentre la squadra si trasferiva da Torino a Padova per la partita di campionato di sabato, si è fermato al policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato sottoposto a tutti gli accertamenti necessari. A Signorini è stata riscontrata una «lunghizzazione del tendine del bicipite femorale destro che ha rievocato una conseguenza tendinopatia» che obbligherà il giocatore ad osservare una settimana di riposo e cure.